

Indice

Presentazione <i>di F. Falcinelli</i>	7
Introduzione	11
1. Dalla Fad all'e-learning 2.0	13
1.1 <i>Dalla Fad all'e-learning</i>	16
1.2 <i>Il Web 2.0</i>	18
1.3 <i>L'e-learning 2.0</i>	21
2. Tipologie di e-learning e modelli di riferimento	27
2.1 <i>Tipologie di e-learning</i>	29
2.2 <i>Paradigmi e modelli di riferimento</i>	37
2.3 <i>Un modello integrato di e-learning</i>	46
3. Le nuove prospettive: l'integrazione dell'intelligenza collettiva/connettiva e dell'intercreatività nell'e-learning 2.0.	49
3.1 <i>Web 2.0 e intelligenza collettiva/connettiva</i>	49
3.2 <i>La dimensione dell'intercreatività</i>	55
3.3 <i>L'integrazione delle diverse prospettive nell'apprendimento formale e informale</i>	57
4. Nuove risorse per l'e-learning 2.0	67
4.1 <i>Ambienti di condivisione e collaborazione</i>	68
a) <i>Blog</i> ; b) <i>Wiki</i> ; c) <i>Social Network</i> ; d) <i>Podcasting</i>	
4.2 <i>Strumenti per la condivisione della conoscenza</i>	85
a) <i>Social Bookmarking</i> ; b) <i>Web Feed/RSS</i> ; c) <i>File sharing</i> ; d) <i>Istant messaging</i>	
4.3 <i>Prospettive di ricerca</i>	97

5. Il tutor online: una nuova figura professionale dell'e-learning	103
5.1 <i>L'identità del tutor online</i>	105
5.2 <i>Le azioni del tutor online</i>	109
5.3 <i>Il tutor online nell'e-learning 2.0</i>	114
6. Ambienti di apprendimento. L'esperienza di blended e-learning con Moodle	117
6.1 <i>Dalla piattaforma Fad all'ambiente di apprendimento e-learning</i>	118
6.2 <i>L'ambiente e-learning Moodle</i>	122
6.3 <i>L'esperienza di blended e-learning con Moodle</i>	125
7. Conclusione	135
8. Bibliografia	139

Presentazione

L'e-learning è ormai un termine molto utilizzato per riferirsi a un nuovo modo di intendere la FAD, ponendo l'accento sull'apprendimento dell'allievo, visto al centro dell'azione formativa, protagonista e co-costruttore del processo di conoscenza.

Nell'e-learning si coniugano la caratteristica assolutamente aperta e universale della rete con una teoria dell'apprendimento centrata sull'attività e partecipazione dell'allievo al suo processo di acquisizione della conoscenza.

Alla base di questo approccio è facilmente rintracciabile la teorizzazione del cognitivismo/costruttivismo sociale (Vygotskij, Bruner, Jonassen) secondo il quale la conoscenza è il prodotto di una costruzione attiva del soggetto, ha carattere "situato" e "distribuito" e si realizza attraverso particolari forme di collaborazione e negoziazione sociale.

Questa impostazione richiama la necessità di superare logiche di progettazione didattica lineare-sequenziale per allestire piuttosto ambienti di apprendimento che favoriscano un approccio reticolare alla conoscenza e forme di collaborazione e cooperazione nella scoperta del sapere.

Nella letteratura specifica si è posta dunque molta enfasi sulla predisposizione di ambienti virtuali di appren-

dimento in cui sia predisposto un variegato repertorio di risorse, di tecniche appropriate, di strategie e strumenti di *scaffolding* per permettere una reale personalizzazione dei percorsi di apprendimento e una elaborazione e gestione cooperativa della conoscenza.

Tuttavia, dopo alcuni anni di sperimentazione, possiamo affermare che non è facile uscire da una eccessiva formalizzazione del percorso formativo, strutturato su erogazione di corsi, moduli, piattaforme, tracciamenti; viceversa, si lascia sullo sfondo, forse perché più difficilmente programmabile e orientabile, tutta quella attività meno strutturata, caratterizzata da partecipazione interattiva, da condivisione, da forte collaborazione nella costruzione di conoscenza.

Il mondo delle comunità virtuali di apprendimento, sempre più vivo e diffuso nel Web, dei *social software* e, in genere, tutto ciò che fa riferimento più diretto al *networked learning*, rimane spesso ai margini dei percorsi di e-learning, ancora troppo legati a un modello didattico prevalentemente centrato sui contenuti e sulle diverse forme di interattività concesse all'allievo.

Il libro di Chiara Laici ci fa riflettere dunque sull'opportunità di pensare a nuovi ambienti di apprendimento dove la dimensione comunicativa e collaborativa nell'approccio alla conoscenza possa prevalere sulla diffusione di materiale o erogazione di specifici servizi online, fino a ipotizzare un e-learning di nuova generazione, un *e-learning 2.0*.

A tal fine sono analizzate una molteplicità di risorse presenti nel Web, che potrebbero opportunamente essere

utilizzate per attivare processi di apprendimento significativo.

Ma senza cadere in facili entusiasmi, la prospettiva che Chiara Laici ci presenta è quella dell'integrazione delle molteplici risorse in un ambiente di apprendimento in cui materiali di studio, presentati in forma aperta alla discussione in forum e chat specificatamente predisposti, servizi di informazione e di supporto normalmente offerti, attività ed esercizi preparati in modo congruente alla conoscenza che progressivamente viene costruita, si integrano con altri tool in cui centrale è la dimensione cooperativa e la condivisione anche informale di conoscenze, esplicite e tacite, e di buone pratiche.

L'esperienza, che Chiara Laici ha seguito con me, di un percorso di e-learning per gli studenti della SSIS Umbria, esperienza che nel libro viene presentata in modo molto chiaro ed efficace, ci invita tuttavia ad essere prudenti. Docenti e allievi non sono ancora pienamente pronti in modo diffuso nemmeno a un percorso di e-learning; semmai si avverte l'esigenza dell'online come integrazione e supporto alla formazione in presenza. Nello stesso tempo, si rimane abbastanza ancorati a un ruolo di docente e allievo sicuramente più aperto del passato alla ricerca, più centrato sui processi di apprendimento che non sulla trasmissione del sapere, ma ancora lontano dal riconoscere il valore della conoscenza come fatto sociale.

D'altra parte la pedagogia del Novecento ha già fatto i conti con le contraddizioni dell'autogestione pedagogica e con la mitologia dell'apprendimento in gruppo come intrinsecamente migliore di quello personale.

La ricerca psicopedagogica contemporanea ha studiato nuove forme di apprendimento cooperativo dove l'interdipendenza e la reciprocità nella soluzione dei problemi sembra essere l'unica possibilità per affrontare la complessità della realtà. Ma sono percorsi che in ambito didattico richiedono lunga sperimentazione e costante lavoro di ricerca e riflessione, sia quando si propongono in contesti formativi in presenza sia in contesti formativi online.

Il libro, quindi, non propone soluzioni certe ma ci pone interessanti nodi problematici.

Il mondo pullulante, attivo, coinvolgente delle comunità virtuali e dei *blog* interroga la formazione online; se non vogliamo riprodurre, nella realtà virtuale, la separazione che c'è nella realtà "reale" tra mondo della scuola e mondo della vita, tra sapere formale e sapere informale, bisogna conoscerlo, comprenderne le dinamiche, analizzarne le prospettive che può offrire all'azione didattica.

Il libro di Chiara Laici è dunque un prezioso strumento che ci permette di leggere e interpretare questo mondo da un punto di vista specificatamente pedagogico e didattico, mettendo sempre al centro l'attenzione alla persona che apprende vista nella sua unità e dinamicità e alla progettazione di un percorso formativo che metta in condizione gli allievi di accedere con consapevolezza ai sistemi simbolico-culturali, divenendo persone colte, capaci di analizzare in chiave critica la realtà in cui vivono e di esprimersi in essa in modo creativo.

Floriana Falcinelli
Università degli Studi di Perugia

Introduzione

L'e-learning si trova oggi in un momento molto particolare della sua storia, un momento di passaggio in cui si parla sia della crisi dell'e-learning tradizionale, sia delle prime sperimentazioni dell'e-learning 2.0, ovvero l'e-learning di nuova generazione che si avvale delle risorse messa a disposizione dal Web 2.0.

Ci si è infatti resi conto che molte delle esperienze di e-learning proposte in questi anni non sono riuscite a promuovere un apprendimento efficace, molto spesso perché si è posta poca attenzione intorno alla persona che apprende e alle relazioni che costruisce nel processo di apprendimento, privilegiando ora i contenuti, ora le soluzioni tecnologiche da adottare.

Con l'e-learning 2.0 questa prospettiva dovrebbe fundamentalmente cambiare per favorire invece dei percorsi di apprendimento che si avvalgono delle possibilità offerte dalla Rete e dalla sua natura intrinsecamente sociale e dinamica.

Le persone, le relazioni tra le persone, la possibilità di discutere, condividere e costruire conoscenza in modo anche collaborativo, sono quindi le prospettive aperte dalla nuova generazione dell'e-learning dove, anche se non si abbandoneranno le tradizionali piattaforme, si potrà però

lavorare in ambienti di apprendimento visti come ambienti formativi integrati.

Il lavoro affronta queste tematiche avvalendosi anche della sperimentazione sull'e-learning condotta in questi anni nell'Ambiente eLearning della SSIS Umbria, che ha quindi permesso a teoria, esperienza, sperimentazione e riflessione costante di legarsi insieme in circolo virtuoso e sempre aperto alle nuove sollecitazioni.

Il primo capitolo delinea quindi i passaggi che dalla tradizionale Fad (Formazione a distanza) hanno portato a parlare prima di e-learning e poi di e-learning 2.0.

Il secondo capitolo cerca di descrivere la complessità dell'e-learning, caratterizzata da tipologie e modelli di riferimento differenti.

Il terzo capitolo affronta le relazioni tra intelligenza collettiva, connettiva, e intercreatività nel nuovo Web, un Web che permette quindi di sperimentare quell'apprendimento informale di cui necessariamente si dovrà interessare l'e-learning di nuova generazione.

Il quarto capitolo descrive alcuni social software, ovvero ambienti e strumenti tipici del Web 2.0 che consentono alle persone di incontrarsi, interagire, collaborare, costruire in Rete e creare comunità online.

Il quinto capitolo, sempre in linea con la citata complessità dell'e-learning, affronta la questione dei ruoli professionali dell'e-learning e in particolare quella del tutor online.

Il sesto capitolo descrive quindi gli ambienti di apprendimento e presenta l'esperienza di e-learning condotta in questi anni con Moodle.

1. Dalla Fad all'e-learning 2.0

Per chi si interessa di formazione parlare di e-learning significa confrontarsi con una tematica complessa e in costante evoluzione ma sicuramente di grande rilevanza pedagogica, didattica e sociale.

La formazione è sicuramente una necessità e una sfida per l'attuale società della conoscenza, in quanto è "occasione e guida perché ciascuno recuperi la propria forma all'interno di sé, sviluppando il potenziale educativo e creativo in direzione perennemente attiva e libera" (Rosati L., 1995 p. 51), è quindi una presa di coscienza delle potenzialità e delle risorse interiori profonde che ciascuno custodisce dentro di sé (Rosati L., 2005).

In senso ancor più ampio la formazione rappresenta "una intenzionalità educativa orientata a sviluppare l'autonomia dei soggetti, la qualità delle organizzazioni del lavoro, l'umanizzazione dell'intera società «connessa» in Rete, per cui le azioni di cambiamento individuali e sociali sono sostenibili solo imparando a imparare, a collaborare, a decidere" (Galliani L., 2004, p. 4).

Ecco che l'e-learning, grazie alle frontiere aperte dalla multimedialità e dall'interattività, può favorire la realizzazione di una formazione piena in cui ciascuno, con l'imma-

ginazione e la responsabilità, con la fantasia e la ragione, si può preparare ad affrontare il mondo con originalità e creatività, in un processo di crescita che dura tutta la vita.

L'*e-learning* è infatti un particolare modo di intendere la formazione a distanza che si avvale delle potenzialità delle nuove tecnologie hardware e software e delle tecnologie di Rete, dove però non ci si limita a mettere a disposizione sul Web materiali, contenuti e informazioni ma si realizza un vero e proprio processo di apprendimento fondato sull'*interazione tra persone* (cfr. Laici C., 2005)

La Rete offre infatti continuamente nuove possibilità di entrare in relazione con gli altri grazie a strumenti sempre più orientati verso la condivisione di informazioni e la costruzione comune di conoscenza (come i social software), strumenti che oggi è possibile integrare negli *ambienti di apprendimento online* e che permettono quindi di condividere le proprie esperienze in comunità di apprendimento flessibili e dinamiche, comunità di collaborazione in cui si elaborano sia propri prodotti di conoscenza, sia prodotti costruiti in modo condiviso, comunità quindi ricche di significato nelle quali persone anche fisicamente lontane possono *mettere in sinergia le proprie intelligenze*, possono incontrarsi e comunicare in modo interattivo e sperimentare addirittura forme di creatività condivisa in Rete, come l'*intercreatività*.

Il focus dell'e-learning è quindi sulle persone che apprendono e che sono al centro dell'azione formativa, protagoniste e co-costruttrici del processo di conoscenza.

In realtà, però, se traduciamo letteralmente il termine e-learning dobbiamo confrontarci con un «apprendimento elettronico», ovvero un termine caratterizzato da una

forte povertà semantica proprio perché, come ci segnala Galliani, “l'apprendimento è un processo non *elettronico* ma psichico, complesso e costitutivo del soggetto che, incorporando conoscenze attraverso esperienze contestualizzate e socializzate, modifica capacità, comportamenti, competenze” (Galliani L., 2004, p.4). Va inoltre specificato che quando parliamo di e-learning facciamo solitamente riferimento a processi di *formazione*, ma formazione e apprendimento non sono sinonimi, casomai quest'ultimo è obbiettivo e risultato della formazione (*Ibidem*).

Sulla problematica del termine e-learning è però molto interessante la posizione di Elliot Masie (www.masieweb.com) studioso che da molti anni si interessa di e-learning e che durante la conferenza TeachLearn tenuta nel '99 a Orlando, in Florida, ha invitato a interpretare la “e” di e-learning non semplicemente come *electronic*, sottolineando così il funzionalismo tecnologico dell'e-learning, ma soprattutto come *e-xperience*, richiamando quindi la forte connotazione attiva e partecipativa delle persone nell'e-learning (cfr. Bocca G., a cura di, 2003; Falcinelli F., 2005).

I believe and will advocate the we can use the term “e-learning” to reflect the both the technology and the *experience* of learning in this new age. *Experience* is an essential component of e-learning, for it is where the *value* lies. If we don't focus on the *experience* dimension of learning, we run the risk of mistaking the publishing of information for learning and training. Just taking a course outline and putting it into Html is not the best of e-learning. That is really only just about delivering reading through the network.¹ (Masie E., 1999).

1. “Credo di voler sostenere che si possa usare il termine “e-learning” per indicare sia la tecnologia che l'esperienza di apprendimento